



Unimol - Seminario di studi dal tema: "Il Pakistan dopo Bin Laden. Riflessioni sullo scenario geopolitico" martedì a Isernia

Domani martedì 24 maggio 2011, presso l'Aula Magna "Andrea d'Isernia" della sede universitaria pentra di via Mazzini, si terrà, a partire dalle ore 10.45, un incontro di studi curato dal Prof. Luca Muscarà, docente di Geografia politica all'Università del Molise e consigliere scientifico della rivista italiana di geopolitica Limes, dal tema Il Pakistan dopo Bin Laden. Riflessioni sullo scenario geopolitico.

L'evento vedrà la partecipazione degli autori del recentissimo libro Apocalisse Pakistan Francesca Marino, Direttore di Stringer Asia, mensile di informazione del sub continente indiano, giornalista free lance che scrive appunto di India, Pakistan e medio oriente anche per diverse testate nazionali nonché su Limes, e Beniamino Natale, corrispondente dell'agenzia ANSA dalla Cina.

La giornata di studi, di confronto e di dibattito, rivolta soprattutto agli studenti dell'area delle scienze politiche e delle relazioni internazionali, sarà anche l'occasione per avviare una riflessione sui possibili scenari geopolitici che si aprono dopo le vicende legate ad Osama Bin Laden, alla luce della profonda destabilizzazione dell'intero arco medio-orientale innescata dalla « primavera araba » del 2011, nell'ottica di una svolta nella politica estera di Obama.

Un incontro insomma che possa offrire anche ad un pubblico non specialista una prospettiva insieme originale e profonda per interpretare la storia e presumere l'evolversi di questo contestatissimo spazio geopolitico.

Visto dall'Europa, il Pakistan appare un paese lontano, poco comprensibile, tuttavia per gli Stati Uniti esso rappresenta il fronte centrale della guerra al terrorismo inaugurata da George W. Bush, poche ore dopo l'attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono dell'11 settembre 2001, e tuttora in corso.

Il fatto che nel corso della sua storica opposizione all'India esso si sia dotato dell'arma atomica è solo il primo dei fattori di minaccia..

Francesca Marino Direttore di Stringer Asia, mensile di informazione del sub continente indiano, giornalista free lance che scrive appunto di India, Pakistan e medio oriente anche per diverse testate nazionali nonché su Limes, e Beniamino Natale, corrispondente dell'agenzia ANSA dalla Cina.

Altri fattori riguardano l'enorme potere dei militari all'interno dello Stato, in parte infiltrati dagli islamisti, e la presenza di gruppi di jihadisti più o meno collegati ai servizi segreti pakistani, che operano proprio nelle aree al confine con l'Afghanistan, considerato come «retrotterra strategico» in caso di guerra indo-pakistana. Nessun altro paese del Grande Medio Oriente concentra in sé tanti fattori di minaccia: testate nucleari, un esercito dotato di armi all'avanguardia, uno pseudogoverno civile corrotto, delegittimato e inefficiente

Nel corso della guerra al terrorismo gli Stati Uniti hanno investito miliardi di dollari per evitare l'incubo che le armi nucleari pakistane finissero in mano ad Al Qaeda, mentre i governi pakistani si sono distinti per il loro doppiogiochismo.

In una fase di intensa destabilizzazione dell'intero scacchiere mediorientale, l'attenzione americana sulla crisi permanente che affligge le istituzioni pakistane è diventata quasi esasperata. L'incubo supremo che toglie il sonno ai decisori americani dopo l'11 settembre, è proprio l'incrocio fra terrorismo islamico e armi atomiche.

Il titolo Apocalisse Pakistan, rafforzato dal sottotitolo "Anatomia del Paese più pericoloso del mondo", rappresenta proprio tale sintesi, infatti in un nessun altro scenario strategico il rischio del ricorso all'arma atomica è altrettanto evidente.

Gli interventi di Francesca Marino e Beniamino Natale si concludono sulla Cina, un Paese che sa bene che la sua storica rivalità con l'India è un vettore d'influenza formidabile, di cui gli americani, impegnati in un tentativo di accordo non promettente con l'India, non possono disporre. Se il Pakistan non verrà definitivamente lacerato dalle guerre intestine, e finirà in mani militar-islamiste, l'unica potenza a trarne beneficio potrebbe essere la Cina, almeno nel breve termine, perché ormai, in questo tempo di rivoluzioni e controrivoluzioni, al lungo termine nessuno pensa più.

23 maggio 2011

I vostri commenti

Nome

Commento

Invia

Molisenotizie.it Autorizzazione Tribunale di Campobasso n° 12/06 R.Periodici n° 2806 Cron. del 24/08/06